

# Agenti feriti dai migranti davanti al Cara

**Puglia** Due poliziotti aggrediti con bottiglie e mazze a Borgo Mezzanone  
Di fronte al centro per rifugiati c'è una baraccopoli stracolma di clandestini

**Silvia Mancinelli**

■ La rivolta contro lo "Stato" è scoppiata all'improvviso venerdì pomeriggio. Teatro di una battaglia finita con un immigrato arrestato e due poliziotti feriti, è ancora una volta la baraccopoli che si estende abusiva e incontrollata lungo il perimetro del Cara di Borgo Mezzanone, nella quale vive un numero maggiore di immigrati (tantissimi irregolari) rispetto al centro richiedenti asilo.

Tutto ha avuto inizio quando una volante della polizia stradale in servizio presso il distaccamento di Cerignola ha notato una macchina sfrecciare a pochi metri dall'insediamento. Il sospetto che si tratti di operai al soldo dei caporali è alto e gli agenti intimano l'alt senza successo. L'uomo al volante della macchina, che fugge a folle velocità, tenta anzi di investire uno dei due agenti in strada. Ne nasce un inseguimento, l'auto sperona più volte quella degli agenti e solo alla fine di una serie di manovre azzardate tra una folla di immigrati che inizia ad accorrere, gli agenti riescono a bloccare Omar Jallow, ventiseienne gambiano con una sfilza di precedenti alle spalle. Lui stesso vive in quella baraccopoli incontentibile e non ha nemmeno biso-

gno di chiamare in aiuto la sua gente che in cinquanta, armati

di mazze e bottiglie, sono già lì per lui. Contro i due poliziotti è una battaglia spietata.

«I due colleghi sono stati letteralmente pestati e hanno riportato importanti ferite con prognosi che vanno dai 15 ai 30 giorni - spiega Francesco Pulli, Segretario Nazionale del Sap - . Episodi del genere non sono nuovi e, sicuramente, a spingere questa gente a delinquere indisturbata, è anche la consapevolezza di restare impunita. Servono pene severe per chi non rispetta le rego-

le e occorrono anche maggiori tutele per i poliziotti operativi su strada, come i taser ad esempio». Un poliziotto ha riportato la frattura del setto nasale, l'altro lo hanno colpito in testa con una bottiglia: «Se la sono cavata solo grazie all'intervento di altre volanti - sottolinea Peppino Vigilante segretario provinciale del Sap - . Ma la situazione è tesa e complicata».

La bidonville all'ombra del Cara, nota ai foggiani per essere un vero e proprio ghetto, è un problema che pare non conoscere soluzione. In quell'enorme distesa di baracche e immondizia, dove i panni stesi si impregnano dell'odore dei roghi appiccicati di tanto in tanto, gli schiavisti arruolano manodopera a prezzi ridicoli per raccogliere pomodori, olive e carciofi nei campi. È terra di nessuno, dove mafia e stranieri - soprattutto nigeriani - vanno

a braccetto e dove la quiete è fragile e perennemente a rischio. A giugno dello scorso anno, in seguito a una richiesta della prefettura di Foggia, i militari dell'XI reggimento genio guastatori intervennero nel centro d'accoglienza di Borgo Mezzanone per rafforzare la perimetrazione e la chiusura di alcuni varchi aperti nella rete.

È proprio l'Esercito ad occuparsi della vigilanza esterna del Cara con soldati operativi h24, mentre di quella interna si occupano presidi di poliziotti, carabinieri e finanziari con due unità che si alternano nei turni. Nonostante questo sono frequenti le risse, le proteste, le rivolte e gli accoltellamenti sia all'esterno che all'interno della struttura. A giugno scorso un ventenne della Guinea, uno dei tanti abitanti della bidonville, sfondò la porta d'ingresso del centro di accoglienza per distruggere la mensa. Titolare di un permesso di soggiorni per motivi umanitari, venne arrestato dai militari.



## Rivolta

Un momento della violenta protesta dei migranti davanti al Cara di Borgo Mezzanone, nel Foggiano



Peso:40%